

**FAUSTISSIME
NOZZE
BOLLINA-DI
THIENE
[M.D.V.]**

Matteo Dalla Valle



FAUSTISSIME NOZZE

Bollina-Di Chiene



VICENZA

STABILIMENTO TIPO-LITOGH. PROV. DI G. LONGO.

1854

ALLA NOB. SPOSA

C.^A MARIA MADDALENA DI THIENE

Legato come sono alla nobile famiglia di Lei per ogni titolo rispettabilissima, nè mi è lecito tacere in sì felice occasione, nè mel consente l'animo. Quattro semplici sonetti dunque sieno l'offerta nuziale, che le porgo esultante. Due a Maria, uno alla Maddalena, il quarto al sommo astronomo Piazzi. I tre primi pel nome in qualche maniera le appartengono: l'ultimo poi, quando vogliasi, solo per questo verso, che il Piazzi, cioè, fu educato alla scuola di quel S. Gaetano del cui Cognome si gloria la famiglia.

Accolga l'umile offerta con quell'animo che a Lei la presenta

L'osservantissimo

M. D. V.

PREGHIERA

SONETTO

Vergine Madre, che sei de' mortali
Nel cammin della vita amica stella,
Del Divino Fattor sposa ed ancella,
Che appresso Lui nel Ciel cotanto vali;

Tu se' Colei che allevia dei mali
Nostri l'incarco, e nostra schiatta abbella:
Tu, che dal fango della terra fella
Libere in alto fai spiegarci l'ali.

Deh! per quel dì che in giovinetta veste
La man di sposa desti al pio Consorte,
Gli sposi guarda, e il guardo tuo celeste

Piova così dal tuo beato riso,
Che stretti d'un voler abbiano in sorte
Di vere gioie in terra un Paradiso.



LO SMARRIMENTO

SONETTO

Qual filomela tenero-gemente
A cui li figli avara man rapío,
Egra si lagna, e in basso mormorio
Rispondono le selve dolcemente;

Tale la Donna pallida, dolente,
Poichè conobbe che il figliol smarrìo
Si dispera; e le porte ond'Ella uscìo,
Ripete collo Sposo avidamente.

E mentre in preda al duol che la ronciglia,
Va cercando del caro Pargoletto
Con quella pressa che d'amore è figlia:

Egli de' saggi fra lo stuolo eletto
A disputa sedeva, e meraviglia
Mettea co' suoi responsi in ogni petto.



A SANTA MADDALENA (*)

SONETTO

Oh! fiamma in te di santo amore immensa
Quando, vittrice d'ogni uman riguardo,
Entrar osasti alla superba mensa
Chiusa in velo lugubre, e bassa il guardo;

E i piè di Lui che vita all'uom dispensa;
Festi molli di lagrime e di nardo,
E dopo caldi baci con la densa
Chioma tergesti in atto umile e tardo!

Ben de' tuoi pianti e degli arómi sparti
Cogliesti alta mercè: già donna rea,
Sposa di Dio da quel convivio parti.

E pria Gesù te di tal laude bea,
Ch'ella suona del mondo in tutte parti,
E i cuori a' peccator mesti ricrea.



A PIAZZI TEATINO

L' ANNO SUO CENTENARIO NELLA PATRIA

SONETTO

Sempre vivrai finchè di sue fiammelle
Brilli Cerere tua; finchè carole
Menino in Ciel le a te ben conte stelle,
Sempre sull'urna avrai serti e vïole.

E corone la patria le più belle
Oggi ti sacra, che cent'anni il Sole
Compie dal nascer tuo, perchè su quelle
Giri il giovane l'occhio e a gloria vole.

Esulta o magno, ben farà ritorno
Più lustri il Sole sul natal tuo clivo
E più lustri arderà la Luna il corno.

Ma al volgere de' secoli giulivo
Potrai ridire come in questo giorno:
Vince mia fama il tempo e ancora io vivo.



(*) Del P.^r Trivellato, che leniva i travagli d'improbabile malattia, con mesti canti, cui dettavano un'inclita rassegnazione cristiana ed una distinta pietà, inserendo così un fiore novello a que' molti onde intrecciarsi la corona che gli adorna la fronte venerata.



1



